

N° O

£ 300

STANCO STANCHI
DI ESSERE
SFRUTTATI

AVAST!

LA RIFORMAZIONE TRIBUNALE DI ROMA CON IL NUMERO 14276 DI 25 DICEMBRE 1971.
SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA. DIRETTORE RESPONSABILE MARCELLO BORAGHINI.

GIORNALE
DI CONTRO
INFORMAZIONE

FEBBRAIO 81



E D I T O R I A L E

AVAST! Giornale di contro-informazione comunista esce per la prima volta come risultato degli sforzi di comunisti, di proletari e di compagni che credono nella possibilità e capacità di organizzarsi ed organizzare le lotte autonomamente.

Questo giornale ha l'intento di dare una voce alle esigenze e ai bisogni antagonistici di parte proletaria per sviluppare un più largo lavoro di organizzazione territoriale comunista.

Taglio della spesa pubblica, lotte sul territorio, tematica dei consultori, ristrutturazione e meridione, queste le problematiche affrontate in questo numero.

Il giornale riporta inoltre il testo di un volantino diffuso dai compagni del centro di documentazione comunista di Lucera sulle lotte per la casa che ha visto protagonisti ampi strati del proletariato di Lucera.

E' ora di dire BASTA allo sfruttamento e alla repressione dei bisogni proletari!

Questo giornale vuole dare spazio all' esigenza proletaria di antagonismo ed organizzazione.

SIAMO STANCHI DI ESSERE SFRUTTATI..... AVAST!

LAVORIAMO PER LA COSTRUZIONE DELL' ORGANIZZAZIONE AUTONOMA DEL PROLETARIATO!

PER IL COMUNISMO

I N D I C E

EDITORIALE	pag. 2
IL TENTATIVO DEI PADRONI DI USCIRE DALLA CRISI.....	pag. 3
ULTIME DAL COMUNE	pag. 5
RISTRUTTURAZIONE E DISOCCUPAZIONE	pag. 6
SUL SUD	pag. 8
COMPORTAMENTI PROLETARI E PRATICA DI MASSA	pag. 9
LE DONNE L' ABORTO I CONSULTORI	pag. 11
LACRIME DI COCCODRILLO SULLE CASE OCCUPATE	pag. 13
CRONACA DI UNA LOTTA	pag. 14
LA RISOLUZIONE DEI COMUNARDI	pag. 16
AL LADROOO.....!!!!	pag. 15

Il materiale riportato in questo giornale è stato redatto e stilato con la collaborazione dei compagni di FOGGIA, LUCERA, CERIGNOLA e SAN GIOVANNI ROTONDO. Il materiale è raccolto nei:
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMUNISTA "LUIGI PINTO" Via Castiglione, 54 FOGGIA
(sede redazione AVAST)
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMUNISTA Via Santa Maria del Carmine, 46 CERIGNOLA
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMUNISTA Via Amendola, 51 LUCERA

IL TENTATIVO DEI PADRONI DI USCIRE DALLA CRISI

pag.

La crisi del capitale ed il tentativo padronale di rimettere in moto la macchina dell'accumulazione capitalistica, a partire dal '77-78, si è svolto in tutta la sua portata delineando in maniera sempre più chiara, quale sia in ultima analisi l'unico modo che hanno i padroni e i loro governi di uscire dalla crisi: aumentare lo sfruttamento e costringere la classe operaia a pagare i costi della loro crisi. Questo si traduce per la classe operaia in aumento dei ritmi di produzione e di sfruttamento in fabbrica, in lavoro nero sul territorio, in attacco diretto ed indiretto al salario operaio, in compressione dei consumi e dei servizi sociali, in aumenti tariffari e fiscali, in espulsione della forza-lavoro femminile, in disoccupazione giovanile, in diminuzione del potere conquistato in fabbrica dalla classe operaia in decenni di lo-

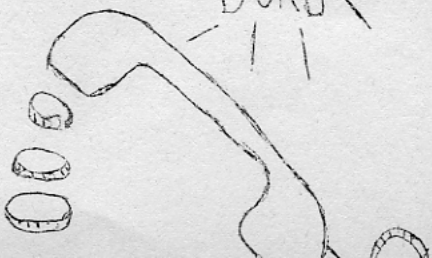
tte, in repressione diffusa e generalizzata. Il tutto contribuisce a rastrellare, a spremere e a rapinare la classe dei finanziamenti necessari a rimettere in moto la macchina dell'accumulazione capitalistica: in una parola significa tornare a riempire le tasche dei padroni della ricchezza necessaria a tenere in piedi il loro potere a spese del proletariato. Ma scendiamo nei particolari: aumento dei ritmi di produzione e dello sfruttamento significa che gli operai in fabbrica nello stesso periodo di tempo sono costretti a lavorare e produrre di più per i padroni. Lavoro nero decentrato significa la possibilità per i padroni di utilizzare forza-lavoro a costi bassissimi ed in condizioni di lavoro disumane per centinaia di migliaia di proletari, soprattutto donne e minorenni. Attacco diretto al salario operaio significa compressione della dinamica salariale, compressione della scala mobile e tramite i licenziamenti e la cassa integrazione l'allargamento della



forzamento della competizione fra i lavoratori per un posto di lavoro (esercito industriale di riserva). Compressione dei bisogni operai e dei consumi sociali vuol dire che i padroni non costruiscono case, scuole e ospedali con la ricchezza prodotta dai proletari ma se la mettono in tasca o pagano i servizi del loro governo. Nonostante l'aumento dello sfruttamento, gli operai vedono continuamente i prezzi di tutte le merci in aumento mentre i loro salari sono invariati. Nonostante lo aumento delle tariffe i proletari vedono diminuire sempre di più la possibilità di servirsi dei servizi di trasporto (ferrovie, trasporti urbani, ecc.). L'aumento dei prezzi degli oli combustibili (benzina, cherosene, gasolio per riscaldamento) per i quali non è previsto adeguamento nel prezzo dei beni di prima necessità sul quale è calcolata la scala mobile, ha come effetto immediato il fatto che i proletari vedranno le loro case diventare sempre più fredde, mentre i petrolieri aumenteranno smisuratamente i loro profitti con la scusa della "crisi petrolifera internazionale" di cui sono interamente responsabili insieme alle multinazionali imperialistiche di tutto il mondo. Quanto ai ripetuti aumenti del prezzo della benzina l'unico commento che si può fare è che di benzina i proletari ne hanno avuta sempre molto poca e l'hanno saputo usare in modo appropriato (ricetta Molotov). Mentre nuove case non vengono costruite e le vecchie sono sempre più malsane soprattutto nelle grandi città con forte presenza proletaria (i dormitori di Torino e Milano e i tuguri del meridione sono un esempio) e mentre è sempre più difficile se non impossibile trovare abitazioni d'affitto, con l'equo canone i proletari si sono visti aumentare i fitti delle loro case anche di quelle popolari. Ma lo stato e i padroni cavano soldi ai proletari non solo con l'aumento delle tariffe, dei prezzi, delle tasse e con l'aumento dello sfruttamento in fabbrica. Lo stato sa diventare anche truffatore e finanzia così i suoi piani di rapina. I vari scandali, i vari "fon-

dei padroni, non sono altro che una continua colossale truffa ai danni dei proletari. Lo scandalo dei "telefoni d'oro", le bollette gonfiate (l'ultimo aumento SIP è stato del 17%), le false tariffe maggiorate fatte pagare agli utenti dei telefonisti sono un esempio. Va in questo caso ricordato che non esiste una forma di controllo da parte dell'utenza sugli scatti telefonici i quali sono contabilizzati arbitrariamente da parte della SIP. Ma lo stato capitalistico non si limita a soffocare i bisogni proletari o a praticare, come nel caso SIP, la truffa aperta in grande stile. Sempre più lo stato diventa sbirro e usa il proprio potenziale militare per imporre scelte anti-popolari. La militarizzazione del territorio appare in tutta la sua catastofica evidenza, quando si analizza il legame ENEL-centrali nucleari. L'ENEL, che fra l'altro nel 1980 ha aumentato 4 volte le bollette, dopo aver rapinato in questa maniera i proletari, nel quinquennio 1977-81 con un volume di investimenti (cioè soldi rapinati ai proletari) di 15.261 miliardi di destinati 5.552 miliardi per impianti nucleari cioè per il PEN (piano energetico nazionale) che prevede la costruzione di decine di centrali nucleari su tutto il territorio. Cosa significa tutto questo? Vuol dire che L'ENEL dopo aver rapinato negli ultimi 5 anni 15.261 miliardi con i vari aumenti ha utilizzato più di un terzo di questa cifra per un piano di costruzione di centrali nucleari che per stessa ammissione dell'ENEL, anche se fossero costruite non potrebbero soddisfare più di un 5% del fabbisogno energetico nazionale, mentre i danni e le possibilità di catastrofi ambientali sono incalcolabili, dato che nessun sistema di sicurezza delle centrali nucleari è veramente sicura, come incidente di Harrisburg (USA) ha dimostrato. Ma do-

TELEFONI
D'ORO



ve vanno a finire questi 5.261 miliardi? Tutti questi miliardi servono a finanziare le multinazionali ANSALDO, BREDA, AGIP NUCLEARE, SNIA VISCOSA, FIAT-IRI FINMECCANICA legate alle americane WESTINGHOUSE e BADCOK che in cambio costruiranno ordigni micidiali denominati "centrali nucleari" che non risolveranno i problemi energetici e sottoporranno continuamente le popolazioni ad un infame ricatto nucleare. Per imporre la scelta nucleare lo stato utilizza un grande apparato militare come ben sanno le popolazioni del Garigliano, di Montalto di Castro e Gaorso che per impedire la prevista costruzione di centrali nucleari sul loro territorio si sono dovute ripetutamente scontrare con Esercito e Polizia. Nonostante la lotta anti-nucleare contro l'energia padrona, il PEN non è stato abbandonato, e recentemente la regione Puglia con lo appoggio del Vice-Presidente socialista Domenico ROMANO, ha approvato la costruzione di due centrali nucleari nella zona di Lesina e Cagnano Varano. Nel caso dell'ENEL lo stato quando non gli è sufficiente essere rapinatore e truffatore, assume il ruolo di assassino per contro dei padroni. Ma la rapina continua. Negli ultimi anni i

pag. 1
lavoratori a più riprese si sono visti aumentare il carico fiscale sulla propria busta-paga. Per i padroni invece? C'è stata l'abolizione della fiscalizzazione degli oneri sociali che permette ai padroni di non pagare tasse con la scusa che con i soldi così ricavati si potrà ottenere un risanamento delle economie aziendali. Ma questa ricchezza finché è in mano ai padroni significa solo aumento del potere capitalistico e altra miseria, alienazione e sfruttamento per il proletariato. Il "taglio della spesa pubblica" ossia la sottrazione dei finanziamenti necessari per i servizi sociali e il loro dirottamento nelle tasche dei padroni è in ultima analisi la linea di politica economica generale dei padroni, dei loro governi e dei servi consapevoli e partecipi del PCI e del sindacato. "Taglio della spesa pubblica" è dunque, comprimere i consumi e i bisogni proletari. E' la volontà padronale di tentare lo strangolamento dell'antagonismo proletario.

ULTIME DAL COMUNE DI FOGGIA

All'inizio sembrava che fosse chiuso per restauro, poi si è saputo il vero. L'ingresso principale del comune era chiuso per ordine del sindaco e della giunta comunale. Ci siamo chiesti perché. La risposta è giunta puntuale dai proletari anzi dal comportamento che questi hanno avuto nei confronti di loro signori, dei rappresentanti del sistema dei partiti. Ancora una volta puntualmente i proletari hanno scelto il loro campo, hanno dimostrato l'inconciliabilità dei loro bisogni con la politica del siste-

lacciamento della luce e dell'acqua senza esito, decidono di far visita al comune. E qui costringono i "rappresentanti politici" alle "forche Caudine". Dopo essersi schierati in due file li costringono a passare in mezzo a suon di bestemmie, sputi ecc. Un'bella lezione per questi porci che vogliono sfruttarci sempre di più. Noi aggiungiamo è solo l'inizio ne vedrete ancora delle belle.. La risposta dei "rappresentanti del popolo" è stata la chiusura totale dell'ingresso principale (tramite il quale si accedeva alla sala consi-

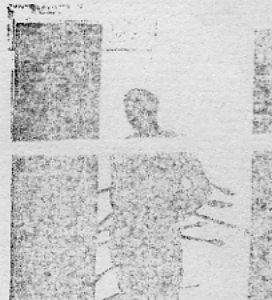


La borghesia non può esistere senza rivoluzionare continuamente gli strumenti di produzione, i rapporti di produzione, dunque tutti i rapporti sociali. (Karl Marx)

La ristrutturazione è la condizione essenziale per mantenere in vita il modo di produzione capitalistico. La libera concorrenza e la necessità di aumentare i profitti e quindi il controllo sui mercati mondiali, fa sì che l'industria mondiale si ristrutturi, cioè modifichi in continuazione gli strumenti di produzione, i rapporti di produzione e quindi tutti i rapporti sociali. Analizzare la ristrutturazione capitalistica in atto vuol dire analizzare non solo il rivoluzionamento dei mezzi di produzione, ma soprattutto analizzare i canali attraverso i quali il capitale riesce a tenere sotto controllo i lavoratori non più concentrati in grosse fabbriche, ma disgregati in piccole fabbriche, in cassa integrazione, col lavoro a domicilio, e in che modo riesce ad estorcere più profitti. Cominciamo ad analizzare come il capitale si ristruttura tecnologicamente e ci troviamo di fronte alla tendenza all'automazione, all'uso di robots e di calcolatori elettronici con pochi addetti superspecializzati. L'uso di robots e di calcolatori non serve a liberare l'uomo dalla fatica ma ad accentrare sempre più nelle mani dei monopoli il controllo della produzione e quindi dell'intera società.

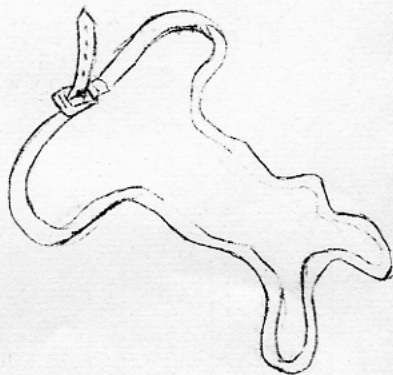
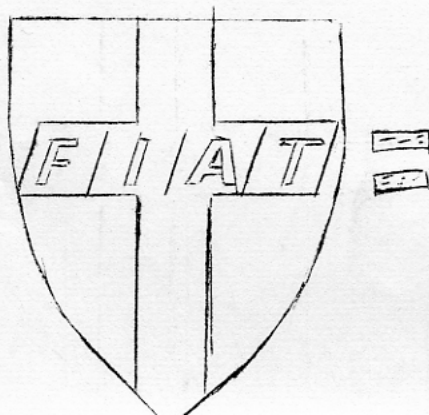
Nella grossa fabbrica non molto troveremo robots e calcolatori. I tecnici, operai specializzati e pochi operai che tirano ottenere qualche privilegio in funzione del loro grado di sfruttamento e quindi di autonomia sul capitale. Gli altri operai vengono esclusi non meno come sta accadendo da alcuni anni con pensionamenti e autoliquidazioni remunerati, con veri e propri licenziamenti forzati, con la cacciata degli operai più combattivi fino ad arrivare ai licenziamenti di massa e dove vi è una resistenza operaia.

Questa risponde criminalizzando gli strumenti che sempre gli operai si sono dati per rispondere agli attacchi padronali (scioperi, blocchi della produzione, ecc.). Si crea così un vasto esercito di riserva di disoccupati e proprio da quel capitale estorce i maggiori profitti. In che modo? Sfruttandoli con il lavoro in fabbrichette dislocate con pochi addetti difficilmente controllabili con il lavoro a domicilio con il part-time (mezza giornata). Quelle fonti



gliore del disoccupato da sfruttare come e quando si vuole, senza contratti da rispettare, senza controlli fiscali e sindacali e senza problemi di conflittualità operaia. Quindi non libertà del lavoro con la macchina, ma ristrutturazione da parte capitalistica di tutta la produzione che viene così divisa in due cicli: il CICLO CENTRALE costituito da fabbriche principali con concentrazione dei mezzi di produzione (robot, calcolatori) e pochi addetti. IL CICLO PERIFERICO, costituito da tante piccole fabbriche con lavoratori supersfruttati, da lavoro a domicilio, part-time, stagionale, la cui produzione sarà diretta e controllata dal ciclo centrale. Naturalmente questo esercito di riserva di disoccupati con occupazione precaria, saltuaria, malpagata, non assistita, pagherà il tributo più alto al modo di produzione capitalistico. Vediamo, quindi, come attualmente la tendenza del capitalismo in crisi sia quella di intensificare lo sfruttamento e organizzare meglio la produzione. Questo non lo può fare nei grossi concentramenti industriali dove incontrerebbe la resistenza degli operai organizzati. Usa perciò tutti i mezzi per creare disgregazione fra occupati, sottoccupati, disoccupati che non hanno più alcuna illusione sull'occupazione stabile. Nel meridione, inoltre, è caduto anche il mito dell'occupazione al nord. Né si può pensare che un così vasto numero di disoccupati possa assicurarsi

un'occupazione stabile clientelaramente. Noi pensiamo che i disoccupati, i lavoratori a domicilio, gli sfruttati con lavoro nero debbano organizzarsi in comitati per lottare per l'occupazione, per impedire che ci siano pochi occupati supersfruttati, per impedire che si sfruttino i minori, per lavorare meno, per lavorare tutti. L'esempio dei Disoccupati Organizzati di Napoli valga per tutti. L'obiettivo politico anche per noi deve essere quello di contrastare qualsiasi forma di ristrutturazione del collocamento che lo Stato borghese vorrebbe gestire attraverso la rotazione della forza lavoro con l'istituzione di commissioni Comprensoriali, formate da un presidente, un rappresentante della regione, tre sindacalisti e tre imprenditori. PCI e sindacati presentano anch'essi un progetto di riforma ricalcando in effetti quello già presentato dalla DC. Noi comunisti non accettiamo che l'uso del mercato del lavoro sia un fatto che debba essere gestito sulla pelle della classe operaia e proletaria. Contro la ristrutturazione del mercato del lavoro creiamo liste di lotta dei disoccupati per un lavoro sicuro e stabile.



In questa fase di ristrutturazione il meridione viene a perdere l'usua funzione di esercito di riserva di manodopera da sfruttare per lo sviluppo industriale soprattutto nel Nord Italia e diventa un mercato da sfruttare soprattutto col lavoro nero. La causa del ritorno degli emigranti e della presenza massiccia di forzato lavoro nel meridione va ricercata essenzialmente nella crisi internazionale del capitale,

- 1) dalla mancanza di sbocchi commerciali a livello internazionale;
- 2) dal ruolo che in questi ultimi il meridione ha assunto come sottosviluppo all'interno della divisione internazionale del lavoro.

In pratica la presenza massiccia di proletari nel Sud offre al padrone la possibilità di poter ricattare meglio i lavoratori.

Questa forza lavoro altamente richiesta in pratica trovano davanti un mercato capitalista che si organizza nei seguenti punti,

- 1) industria sviluppata nei poli di sviluppo (Italsider Bagnoli Pomigliano D'Arco Brindisi Montedison Liquichimica) assistita dal governo attraverso investimenti pubblici allo scopo soltanto di attenuare la conflittualità delle classi sfruttate;
- 2) il settore dei servizi dove lo Stato ha ottenuto una politica di allargamento fino al 77 di posti di lavoro allo scopo soltanto di imborghesire il proletariato mantenendo gli occupati ad un livello di sussistenza minima. In seguito col piano Pandolfi e particolarmente col decreto Stammati del 77 ha bloccato tutte le assunzioni nel settore del pubblico impiego;
- 3) l'agricoltura: la legge del quadriennio varato nel 78 principalmente mira a coordinare interventi di ristrutturazione capitalistica nei settori della zootecnia della produzione ortofrutticola, forestazione, irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della viticoltura, della utilizzazione dei terreni collinari e montani, attraverso:
 - a) il rafforzamento delle grandi aziende capitalistiche con il sostegno del credito agevolato e il sostegno di finanziarie come lo SME e l'EFIM;
 - b) l'eliminazione delle piccole aziende da uno a quindici ettari dietro un indennizzo annuo per quei contadini che cedono la terra.

tura costituita nella stragrande maggioranza da terreni che vanno da uno a venti ettari, al gioco dell'industria e dei grossi monopoli internazionali.

- 4) L'economia sommersa: è costituita dallo stragrande numero di piccole e medie fabbriche artigiane, meccaniche, tessili, di trasformazione, di lavoro a domicilio. Nell'agricoltura l'economia sommersa è costituita da tutte quelle aziende che vanno da uno a quindi ettari che sono altamente improduttive in quanto non usufruiscono: a) di mutui agevolati; di un mercato che compri i prodotti a un prezzo onesto.
- 5) La fabbrica invisibile, le BANCHE: la più grande accumulazione nel meridione di capitali è costituita dalle banche, serbatoio di denaro al servizio del capitale da impiegare chiaramente dove i profitti sono maggiori nel Nord Italia, estero. In questo modo irrisparmi dei meridionali oltre a subire il peso dell'inflazione che è arrivata al 25% costituiscono un fondo di accumulazione al servizio della borghesia.

Il meridione così come è costituito subisce una gestione totale dello stato borghese. Le contraddizioni sociali si presentano sotto forma di conflittualità e coesione sociale nel momento in cui la conflittualità viene incanalata non ai fini del processo rivoluzionario per il comunismo bensì attraverso le clientele della D.C., il revisionismo del P.C.I. e tutti i pennivendoli che seguono dell'arco costituzionale sindacato compreso, verso una soluzione di tipo capitalistico dove lo scontro tra le classi diventa un atto formale dentro le organizzazioni politico-sindacali. Come comunisti pensiamo che il fronte di massa rivoluzionario capace di contro battere la ristrutturazione imperialista del capitale nel meridione sia costituito da disoccupati, contadini poveri, piccoli contadini, braccianti, donne espulse dal processo lavorativo costrette a subire un lavoro da casalinghe non retribuito tutti i lavoratori costretti al doppio lavoro per integrare un reddito troppo basso. Di tutte quelle migliaia di giovani parcheggiati nelle scuole senza retribuzione statale, con operai della grande e piccola industria che sono stupefatti di subire sulla propria pelle tutti i licenziamenti FIAT e licenziamenti della MONTEDISON, la crisi del padrone. Pensiamo che come comunisti le nostre lotte debbano combattere i seguaci della banda Bonomi della Coldiretti

COMPORTAMENTI PROLETARI E PRATICA DI MASSA

pag.9

Negli anni '77 e '78 l'attacco dello stato al salario erogato diretto e indiretto è diventato sempre più pesante ed è proprio contro questo attacco che le forme di organizzazione proletaria si sono scagliate. Abbiamo visto attuarsi un processo di auto-valorizzazione tese alla riacquisizione effettiva del salario sociale: contro l'aumento dei prezzi delle merci al consumo la risposta proletaria si esprime negli espropri ai supermercati, contro l'aumento delle

tariffe (Enel, SIP, trasporti, Canone Sociale ed Ruo Canone) la pratica è l'autoriduzione. Riteniamo esemplari alcuni episodi di lotta che in quegli anni sono state l'autentica espressione dell'autogestione di classe in Italia.

1977 A Novembre a Milano i biglietti dell'ATM (i trasporti urbani milanesi) vengono portati a 200 lire tagliando fuori dal centro delle città intere fette del proletariato giovanile ed emarginando i cuo-



vieri ghetto da ogni tipo di attività culturale e politica. Vengono organizzate l'autoriduzione e una manifestazione. Bilancio: 8 autobus dati alle fiamme nel centro di Milano. Scontri dei manifestanti con la polizia e nessun arresto. 1978 A Roma, Firenze e Milano vengono messi a sacco grossi Supermarket da gruppi di compagni e proletari che difendono queste azioni con passamontagna e armi di fortuna.

1979 Contro la legge sull'equo canone e il Canone Sociale i proletari difendono il proprio diritto alla Casa organizzando occupazioni di stabili e autoriduzioni del Canone di Affitto. Viene scavalcato ogni tentativo di mediazione del pseudo-sindacato pcista degli sfrattati il SUNIA. A Roma, Rovigo, Mestre e Padova sono le assemblee popolari che decidono e organizzano il rifiuto del pagamento delle nuove bollette della Casa. Questa pratica ha a nostro avviso due direzioni: da una parte è del tutto libera da direzioni sindacali e di partiti, e quindi rifiuto immediatamente ogni sorta di mediazione e di parlamentarismo opponendo bisogno a profitto, classe a classe, si muove effettivamente sul terreno dell'autonomia di classe come organizzazione rivoluzionaria e dall'altra tende alla riappropriazione del salario sociale come unica risposta ad un processo di riproduzione della forza-lavoro che costa sempre meno al capitale. Ed è attraverso l'organizzazione sul territorio dei proletari che si esprime l'antagonismo alla metropoli come mero luogo di riproduzione della forza-lavoro. Nei quartieri periferici di quelli "dormitori" per interderci, quelli privi di servizi e di verde che nascono come funghi nella nostra città, la casa è allo stesso tempo obiettivo degli sforzi dei proletari e del loro ghetto: l'aumento dei trasporti divide i proletari dal centro vitale della città, l'aumento del

prezzo dei servizi culturali (è un lusso il cinema e il teatro) li esclude dalla vita culturale. La casa e il quartiere sono il luogo ove ci si riposa dopo una giornata di lavoro per essere pronti ad una nuova giornata di lavoro. E' questo, crediamo il terreno dell'organizzazione proletaria, il quartiere come luogo di scontro delle due realtà del mondo del lavoro, i lavoratori da una parte e l'esercito dei disoccupati e sottoccupati dall'altra perenne ricatto per chiunque si voglia ribellare allo stato di cose attuali. Ed è il quartiere come luogo ove si possa operare una ricomposizione di classe proletaria stratificata e ricattata da privilegi minimi (un lavoro più o meno cospicuo) e che si organizza contro ogni attacco del capitale, difende la propria rigidità di classe e lotta per riprendersi ogni ricchezza espropriata.

Dei comportamenti di parte proletaria sono piene ogni giorno le pagine dei giornali: il sabotaggio, l'autoriduzione; l'espropriazione del patrimonio di classe, è la ricchezza dell'autonomia di comportamento quella che porta l'intelligenza proletaria sempre un passo avanti alla repressione borghese.

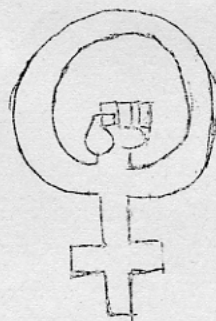
Ed è di questa ricchezza e di questa intelligenza che noi dobbiamo gestire l'uso per distribuire gli episodi di insubordinazione e di violenza in modo capillare sul territorio come tappe minime ma inesorabili del processo di autovalorizzazione proletaria.

Al taglio della spesa pubblica la risposta è la riappropriazione della ricchezza.

Alla repressione organizzata rispondiamo con l'insubordinazione sociale diffusa.

La Corte Costituzionale con una sentenza emessa ultimamente ha deciso che la legge 194 del 1978, che permette l'interruzione della gravidanza, resta in vigore. Questa legge prevede che alla donna sia garantito il diritto di abortire solo nelle strutture ospedaliere e che le sia garantita l'assistenza necessaria. Nonostante tutto molte donne continuano a ricorrere all'aborto clandestino in quanto la legge riesce a garantire molti spazi alla classe medica per continuare ad arricchirsi praticando aborti clandestini. Con l'art. 9 si permette, infatti, al personale medico e paramedico di dichiararsi obiettore di coscienza e quindi non praticare aborti. In tal modo in ben pochi ospedali viene praticato l'aborto. Con l'articolo 12, praticamente si impedisce alle minorenni di abortire in ospedale in quanto è necessario il consenso del giudice tutelare, non richiesto da chi pratica aborti clandestini. Le stesse forze politiche, che hanno giustificato l'obiezione di coscienza, che permette di sottrarsi a una legge dello stato, hanno portato avanti una battaglia per l'abrogazione della legge. La legge sull'aborto è stata frutto di lunghe lotte

portate avanti dalle donne per porre fine all'aborto clandestino che ha mietuto molte vittime. Mentre attualmente le donne continuano a lottare per rendere veramente libero e gratuito l'aborto, le forze reazionarie si sono raccolte intorno al "Movimento per la vita" portato avanti dalla chiesa che con campagne moralistiche e raccolte di firme, ha tentato di far abrogare questa legge. La chiesa, la DC e le altre forze reazionarie tentano di far arretrare, mantenendole in una condizione di subalternità, le donne del proletariato, che da sempre si oppongono allo sfruttamento di qualsiasi genere, e in questo caso a quello della classe medica, che tenta di riconquistare i privilegi perduti nel momento in cui l'organizzazione delle donne è riuscita a porre dei limiti allo sfruttamento del loro corpo. Per la chiesa e per chi detiene il potere la donna dovrebbe essere solo madre e moglie senza la possibilità di scegliere liberamente la maternità, né di vivere la propria sessualità.



I CONSULTORI

Anche se l'aborto non è l'unico mezzo per prevenire la gravidanza, la legge che lo legalizza va difesa e migliorata. Non ci sono sfruttatori e chierichetti che tengano di fronte alla volontà delle donne il potere scegliere liberamente. Tutte le donne si devono impegnare perché sorgano nel territorio dei consultori che possano fornire tutte le informazioni sui contraccettivi e allo stesso tempo darle l'assistenza necessaria nel caso in cui voglia interrompere la gravidanza. Il consultorio è infatti un servizio sociale, non l'assistenza alla donna.

in gravidanza, per chi si pone il problema dell'aborto, per chi si pone il problema della limitazione delle nascite e per tutti coloro che desiderano conoscere il proprio corpo. Anche se dal '75 esiste una legge che prevede l'istituzione di un Consultorio per ogni 50.000 abitanti, in Italia ne funzionano pochissimi e vi sono delle regioni in cui sono completamente assenti. Teniamo a precisare che i consultori non sempre soddisfano i bisogni delle donne in quanto presentano dei grossi limiti. La legge

siano gestiti dal comune, in tal modo saranno le forze politiche più rappresentative a imporre direttive nella gestione del Consultorio e non le donne che meglio possono organizzare una struttura a partire dai bisogni propri. Nel Consultorio possiamo trovarci di fronte a personale che tende a colpevolizzare l'aborto e i contraccettivi, in quanto la legge non prevede che gli operatori siano non obiettori. La legge presenta questi grossi limiti perchè ogni legge, in uno stato borghese, non mi-

ra a tutelare gli interessi delle classi sfruttate, bensì come in questo caso, a tenerle sotto controllo, illudendole di soddisfare i loro bisogni.

Tuttavia è importante che i consultori ci siano e che le donne riescano ad entrare nella loro gestione, non come rappresentanze di organizzazioni come l'UDI, ma come dirette operatrici.

IL CONSULTORIO A CERIGNOLA

A Cerignola nel Luglio 78 per iniziativa di alcuni medici ed infermieri volontari fu aperto un Consultorio familiare presso l'ambulatorio Comunale. Dopo circa due anni di attività il Consultorio fu chiuso senza che al personale fosse data alcuna spiegazione. Al Consultorio si sono rivolte centinaia di donne, anche dei paesi vicini, appartenenti la maggior parte alle classi più sfruttate, spesso con molti figli. Qui trovavano ogni informazione per prevenire gravidanze indesiderate, potevano applicare gratuitamente la spirale, potevano avere il certificato ed ogni informazione per poter abortire in ospedale. Tutto questo era fatto per spingere il Comune ad assumere il personale adatto, perchè il Consultorio potesse avere le strutture idonee per soddisfare i bisogni delle donne. Inoltre il personale volontario, dopo lunghe lotte, era riuscito a fare acquistare all'Ospedale di Cerignola un isteroaspiratore, in modo che l'aborto fosse meno rischioso, e con l'aiuto di alcune

donne di Foggia, era riuscito a far assumere dei medici che ancora oggi vengono due volte alla settimana da Foggia, per praticare l'aborto, non essendoci a Cerignola alcun medico disposto a farlo. Ora alle donne di Cerignola e dei paesi vicini è stato negato anche il diritto di usufruire di questa struttura. Né il Consiglio Comunale ha risposto agli interrogativi del personale del consultorio. Non dobbiamo più fare figli non voluti o abortire in clandestinità perchè non ci sono strutture che ci insegnino ad usare i metodi per prevenire la gravidanza. Non dobbiamo pagare più con la salute e a volte con la vita. Dobbiamo trovare il modo per non farci negare, togliere le cose conquistate con le lotte di tutte le donne. Se permettiamo questi abusi di potere da parte dei vari consigli comunali, vuol dire che anche se siamo tante non contiamo niente.

LACRIME DI COCCODRILLO SULLE CASE OCCUPATE

pag. 12

Proletari, il problema della casa a Lucera è sconcertante. Entro la metà di quest'anno 140 famiglie saranno senza tetto, ad esse vanno aggiunte le famiglie che hanno avuto la casa lesionata in seguito al terremoto del 23 novembre scorso e quelle che vivono in buchi che non è possibile definire case, ritenute già da vari anni inagibili dallo stesso ufficio sanitario. Un mese fa 80 famiglie proletarie hanno posto fine alle condizioni disumane in cui vivevano, andando ad occupare le palazzine popolari site allo scalo ferroviario di Lucera. I partiti borghesi e i falsi partiti operai insieme alle autorità competenti si sono totalmente disinteressati al problema dei senza tetto badando esclusivamente a schierarsi a difesa della proprietà privata e delle leggi capitalistiche che regolano gli affitti. Ora urlano di sdegno contro questi proletari che hanno "rubato" la casa ai vecchi assegnatari. Con questa giustificazione, pur di continuare i propri sporchi giochi, tentano di creare contro gli occupati un fronte di opposizione composto in parte dai vecchi assegnatari. In fatti, gli occupanti hanno rotto le uova nel paniere a chi usava queste palazzine per scopi clientelari ed elettoralistici. Gli stessi sindacati collaborazionisti, che hanno ben altro a cui pensare che alla difesa delle condizioni di vita del proletariato, dicono che bisogna rispettare la famosa graduatoria. A proposito di questa benedetta graduatoria di cui solo adesso tutti parlano, c'è da dire che dopo averla maneggiata e rimangiata per anni si sono subito precipitati, dopo l'occupazione, a metter su una graduatoria "definitiva" con solo scopo di creare divisioni. Noi diciamo che:

-NON ESISTE DISTINZIONE TRA ASSEGNATARI E NON;
-LA CASA E' UN "DIRITTO" PER TUTTI;
-NON SI PUO' PERMANENTEMENTE GIOCARE SULLA PELLE E SULLA SALUTE DEI PROLETARI.

La unica realtà certa è che 80 famiglie hanno risolto il problema della casa, dimostrando che solo con l'organizzazione forte e decisa si possono ottenere risultati. BISOGNA, quindi, evitare di creare una "GUERRA TRA POVERI", unendosi



per lottare insieme sul problema della casa.

SI DEVONO REQUISIRE IN MASSA GLI APPARTAMENTI SFITTI e se il Comune non sa dove, o non vuole requisirli, lo lasciare ai proletari che ben conoscono i loro quartieri con i relativi appartamenti e palazzi vuoti.

Oggi come sempre il proletariato non può aspettarsi niente da nessuno.

Per imporre i propri obiettivi deve contare solo sulla sua forza, organizzando e coordinando la lotta per la casa. -- DIFENDIAMO L'OCCUPAZIONE DELLE CASE POPOLARI RIFIUTANDO ENERGICAMENTE OGNI MANOVRA DI DIVISIONE FRA OCCUPANTI E NON OCCUPANTI FRA PROLETARI E PROLETARI.

-- ALLACCIAMENTO IMMEDIATO DI ACQUA, LUCE E GAS.

SEGUE A PAGINA



Ai primi di novembre l'ataf aumenta il biglietto da 100 a 150 lire. Un gruppo di compagni organizzati in collettivo, apre un dibattito sulla spesa pubblica (S.P.) ed individua i trasporti urbani come terreno di scontro di classe nel quale possono darsi dei reali fondamenti di organizzazione autonoma di classe. Contemporaneamente il dibattito sulla S.P. viene aperto da alcuni compagni delle scuole medie superiori i quali redagano un volantino nel quale denunciano la rapina che SIP, ATAF, ENEL conducono contro i proletari. Il dibattito si estende ricevendo ampi consensi; i compagni si danno delle forme di organizzazione, sabotano le macchinette obliterate e quelle per il biglietto, decretando che il biglietto non si paga perché i trasporti devono essere gratis. Il 28 novembre viene stabilito un giorno di sciopero, cioè un giorno in cui non si debba pagare il biglietto da parte di tutti i proletari tramite un manifesto nella città. Quel giorno le ronde non incontrano alcun controllore. 2-3 dicembre viene distribuito un volantino redatto dai compagni del C.A.S. In esso i compagni solidarizzano con gli autisti e con i lavoratori delle officine ed accusano i controllori: "infami antiproletari", di essere nemici di classe. 5 dicembre. In un'intervista ad RTP, Mazzamurro, direttore dell'ataf scende in campo dichiarando che non riesce a trovare alcuna ragione per cui ci sono dei giovani teppisti che organizzano sabotaggi e autoriduzione

8 dicembre. Sui muri dell'intera città un altro manifesto per l'autoriduzione. 9 dicembre. Radio Luna in un programma (Radio-città) legge un volantino-documento redatto dai compagni del C.A.S. si dichiara in parte d'accordo con essi. 16 dicembre. TRE nel telegiornale del 10-12-80 delle ore 23. parla dei "graffitari che imbrattano i muri prendendo di mira l'ataf". 12 dicembre. Radio Luna legge un secondo comunicato del C.A.S. intervista uno dei compagni del C.A.S. ed apre un dibattito radiofonico con vari interventi di proletari a favore dell'autoriduzione e del sabotaggio. 15 dicembre. TRE dà spazio alla lettera del C.A.S. per prendervi posizione a favore dell'ataf (tramite Davide Leccese, redattore di TRE ed ex consigliere di amministrazione dell'ataf). 16 dicembre. Radio Luna legge lo stesso documento che TRE ha letto il giorno prima, ma con una posizione diversa. Il dibattito per radio continua: non solo i giovani proletari, ma anche gli anziani pensionati aderiscono alle proposte del C.A.S. il PCI, tramite un suo rappresentante cerca di giustificare l'aumento ataf (l'ormai celebre teoria dei sacrifici). Ultimi di dicembre la conflittualità si estende e crescono i processi di organizzazione, i proletari dimostrano, tramite il CAS, che vi è la possibilità di una organizzazione autonoma di classe. Gennaio. La lotta continua....
COMITATO AUTORIDUZIONE SERVIZI.

continua da pag.

-Le case sfitte ci senzate: requisizione con pagamento degli affitti secondo minimi d'affitto.

-no agli sfratti senza soluzione alternativa per gli sfrattati.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMUNISTA

LUCERA via AMENDOLA n. 51.

Con un nuovo blitz, contemporaneamente tre bande di rapinatori terroristi, ancora una volta, hanno saccheggiato le tasche (già vuote) dei proletari. L'attentato è stato rivendicato tramite bollette/ini da:

SIP con un nuovo aumento pari al 17%. Questo aumento è stato giustificato con la necessità del salto tecnologico (da meccanico a elettronico) tutto a favore dei calcolatori terminali delle imprese; cioè lo sviluppo per la rete SIP non è legato ai bisogni dell'utente comune, ma ai ritmi di crescita dell'informatizzazione della produzione che si traduce in MAGGIORI PROFITTI PER I PADRONI E MINORI POSSIBILITÀ OCCUPAZIONALI PER I PROLETARI.

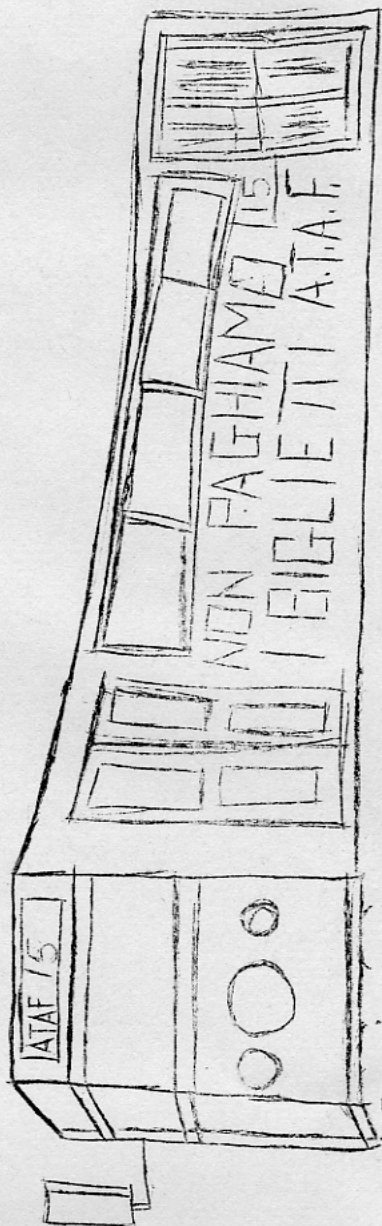
ENEL con un nuovo aumento, il quarto in un anno, questo aumento è giustificato con la necessità di ristrutturare l'azienda, il che comporta NUOVI LICENZIAMENTI-MINORE OCCUPAZIONE; necessità di ulteriori fondi destinati alla costruzione di CENTRALI DELLA MORTE (nucleari).

A.T.A.F. con un aumento del 50% sulle linee urbane e del relativo aumento su quelle extraurbane. Questo aumento è del tutto politico, non serve affatto a risanare il bilancio aziendale, MA TOGLIE UNA FETTA DI REDDITO AI PROLETARI E AI CETI POPOLARI E FINANZIA GLI APPARATI SINDACALI E DI PARTITO E LE COSCHE CLIENTELARI E MATROSE LOCALI. Essendo l'A.T.A.F. un'azienda municipalizzata, alla sua gestione partecipano direttamente o indirettamente tutti i partiti e i sindacati che sono legati ad essi per cui è chiara la completa indifferenza rispetto ai bisogni proletari avendo come unico interesse la difesa dei profitti padronali.

Il filo "nero" che accomuna queste tre bande di rapinatori è legato al taglio della spesa pubblica (il PCI tra tutti i partiti è il più favorevole). Lo stato negando soldi alle aziende fa pagare ai proletari quei servizi che invece dovrebbero essere gratuiti; mentre i soldi destinati alla spesa pubblica vengono investiti per la ristrutturazione della grande industria (ristrutturazione=maggiori profitti e minore occupazione-licenziamenti) e soprattutto per l'industria bellica (non dimentichiamo che siamo al 4° posto nella produzione bellica. Il Sudafrica nazista e razzista è uno dei maggiori acquirenti di armi "MADE IN ITALY").

LA NOSTRA LOTTA PUNTA DIRETTAMENTE ALLA SODDISFAZIONE DEI BISOGNI ED E' QUINDI ANTAGONISTA RISPETTO ALLE SCELTE DEL SISTEMA DEI PARTITI

COMITATO AUTONOMO



LA RISOLUZIONE DEI COMUNARI pag. 15

DI

Dato che, noi deboli, le vostre
leggi avete fatte e servi noi,
quelle leggi non le obbediremo,
dato che servire non vogliamo più.

Dato che carbone ce n'è troppo
mentre senza fuoco noi si gela
decretiamo che ora lo si prenda, e
dato che con quello ci si
scalderà.

Dato che voi ora minacciate
con cannoni e con fucili, noi
decretiamo: d'ora in poi, da bestie
vivere peggio che morire é.

Dato che non può riuscirvi mai,
un salario buono, di pagarcelo, d'ora
in poi le fabbriche noi le guideremo
dato che a noi bastano, mentre, con
voi, no.

Dato che noi altri avremo fame
se ci lasceremo derubare,
verificheremo che fra il pane buono
che ci manca, enoi, SOLO UN VETRO

Dato che voi ora minacciate
con cannoni e con fucili, noi
decretiamo: d'ora in poi, da bestie
vivere peggio che morire é.

Dato che laggiù ci sono case
mentre senza tetto ci lasciate,
decretiamo: CI ENTREREMO DENTRO, E
SUBITO. STARE NELLE TANE NON CI
GARBA PIU'.

Dato che ai governi, che promettono
sempre e tanto, non si crede più,
decretiamo dunque che con queste
mani una vita vera ci si costruirà.

DATO CHE IL CANNONE LO INTENDETE,
E, CHE AD OGNI ALTRA LINGUA SIETE SORDI,
SI', CONTRO DI VOI, ORA, QUEI CANNONI,
NOI SI VOLTERA'.

BERTOLT BRECHT